



NOTIZIARIO

del Circolo Fotografico **LA GONDOLA**

Associazione di Promozione Sociale
Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

ANNO XXXVI

Numero **12**

Dicembre 2011

I soci del Circolo Fotografico La Gondola si riuniscono ogni venerdì alle ore 21 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico
Recapito postale P.O.BOX120 - Venezia, tel. Presidente 041-5237116

CALENDARIO DI DICEMBRE 2011

Venerdì	2	visione opere dei soci
	9	visione opere dei soci
Lunedì	12	allestimento mostra "Positif" h.10 Querini Stampalia
Martedì	13	Inaugurazione mostra sociale "Positif" h.18
Venerdì	16	ospite del mese Umberto Verdoliva
Venerdì	23	serata degli auguri di fine anno
Venerdì	30	chiusura di fine anno

UN MONDO POSITIF

Martedì 13 dicembre alle h.18 presso la Fondazione Querini Stampalia in Venezia S.M.Formosa 5252 verrà inaugurata la mostra sociale del Circolo La Gondola :

POSITIF

Espongono 22 soci con complessive 29 fotografie:

Enrico "Gigi" Bacci, Antonio Baldi, Aldo Brandolisio, Fabrizio Bru gnaro, Lorenzo Bullo, Paola Casanova, Carlo Chiapponi, Simonetta Gasparini, Gianfranco Giantin, Matteo Miotto, Aldo Navoni, Giorgio Nicolini, Federica Osto, Stefano Pandiani, Alessandro Rizzardini, Aurelio Rizzo, David Salvadori, Giorgio Semenzato, Massimo Stefanutti, Fabrizio Uliana, Giovanni Vio, Emilio Zangiacomi Pompanin.

La tendenza contemporanea della fotografia d'informazione ma anche di ricerca tende a dar maggior risalto agli aspetti negativi della vita, alle situazioni più esasperate e difficili.

Ciò dipende senz'altro dalle innegabili difficoltà del vivere d'oggi ma, probabilmente, da un orientamento sorto sin dall'inizio del '900 quando si scoprì l'efficacia mediatica della fotografia per denunciare condizioni di sfruttamento e degrado, come avvenne per le indagini del sociologo americano Lewis Hine.

Tuttavia il positivo intento, nel corso degli anni, lasciò il passo a un atteggiamento più speculativo volto a cogliere l'esteriorità eccezionale degli avvenimenti tale da conferire alle immagini un prevalente interesse visivo più che una vera partecipazione al fatto narrato.

In tal senso, esemplare fu tanta fotografia neorealista del secondo dopoguerra quando si scoprì il Sud d'Italia in cui le arretratezze storiche si sommavano alle devastazioni della guerra appena conclusa oltre a un vivere quotidiano ingiustamente classificato come "folkloristico".

Se sul piano sociale fecero scalpore i rigorosi reportages, come quello su Africo di Tino Petrelli, la fotografia di Cartier-Bresson, Giacomelli e altri, si preoccupò, come nel celeberrimo caso di Scanno, di tradurre visualmente una realtà "fotogenica" ancorché di reale sofferenza.

Ancor oggi, frequentando le grandi rassegne internazionali, ci si accorge che l'occhio del fotografo privilegia

ed esalta le situazioni drammaticamente più significative; una casistica del dolore la cui parossistica ripetitività dà quasi assuefazione.

Il rischio, neanche tanto remoto, è che a questo ci si abitui perdendo di vista la verità della tragedia che spesso è sottostante alle immagini.

Partendo da questo, è sembrato opportuno ai soci della Gondola volgere lo sguardo verso tutti quegli aspetti della vita che rappresentano le ancore morali, spirituali e materiali alle quali ci riferiamo per superare le difficoltà dell'oggi e poter guardare al futuro con sufficiente fiducia; assieme a questi, quegli episodi quotidiani spesso sottovalutati, se si vuole d'ispirazione zavattiniana, che costituiscono la sfera dell'equilibrio di ciascuno: piaceri leciti, piccole soddisfazioni, un positivo (ecco il titolo della mostra) modo di porsi nei confronti degli altri, della natura e della bellezza.

Nella buona sostanza, la mostra intende capovolgere, pur nella limitatezza della sua estensione, un trend espressivo non sempre giustificato.

Compito certamente non facile, poiché si correva il rischio di travisare la realtà traducendola con accenti retorici e falsamente consolatori; un rischio cui speriamo di esserci sottratti grazie all'impegno profuso e al rigore critico che accompagnano da sempre le mostre del Circolo.

AUGURI

A tutti i Soci, agli amici, ai simpatizzanti del Circolo La Gondola e alle loro famiglie, i migliori Auguri di buon Natale e sereno 2011.

L'OSPITE DEL MESE

Venerdì 16 sarà ospite della Gondola **Umberto Verdoliva**; nato a Castellamare di Stabia nel 1961, laureato in pianificazione del territorio, vive da circa 25 anni a Treviso dove lavora nel settore dell'edilizia pubblica.

Ha iniziato a fotografare solo da sette anni prediligendo la "street photography" o fotografia di strada con la quale ha immediatamente raggiunto un interessante livello produttivo.

Lavora per progetti; tra i più significativi: "Città mentale", "Realtà parallele", "Retrovisore".

L'Autore ci presenterà una selezione dei suoi ultimi lavori.

MONTI RITROVATO

Come preannunciato nello scorso Notiziario, il 22 novembre scorso si è svolto l'incontro di studio su Paolo Monti in occasione della presentazione del suo archivio, riordinato e catalogato.

E' stato un interessante pomeriggio per molte ragioni, la prima delle quali è che, sia pure in modo sommario, è finalmente iniziata una riflessione sull'ampiezza e complessità dell'opera del Maestro.

In questo senso il riordino del fondo costituisce indubbiamente un passaggio fondamentale.

Ma andiamo con ordine.

Dopo i saluti di rito (Claudio Salsi, direttore del settore musei del Comune di Milano, Antonio Padoa Schioppa presidente della

BEIC proprietaria dell'Archivio, Giorgio Zanchetti dell'Università degli Studi di Milano, Silvia Paoli Conservatore del Civico Archivio Fotografico di Milano) il prof. Carlo Bertelli ha tracciato il clima culturale e artistico veneziano del dopoguerra, a partire dalla Biennale del 1948, mettendo in evidenza l'influenza di questo sull'avvio della produzione montiana.

Ha fatto seguito il prof. Andrea Emiliani il cui primo contatto con Monti era avvenuto nel 1965 in occasione del progetto per la "Storia della Letteratura Italiana" di Garzanti di cui Monti curava l'apparato iconografico.

La collaborazione con Emiliani proseguì nell'imponente campagna di rilevamento dell'Appennino tosco/emiliano seguita dal censimento fotografico del centro storico di Bologna che servì di base per il piano di vincolo.

Emiliani ha definito di grande importanza il lavoro di Monti – condotto, ha precisato, con eccezionale impegno fisico - che fu esemplare nella scelta progettuale e nel definire le modalità di registrazione del paesaggio.

Pierangelo Cavanna ha spiegato le metodologie di riordino del fondo composto da circa 240.000 esemplari di cui circa 10.000 stampe fotografiche e 220.000 negativi.

Il lavoro di catalogazione cui si sono dedicate oltre a Cavanna e a Silvia Paoli anche Veronica Lisino e Jessica Brigo, non è stato lunghissimo, appena due anni.

Diviso il fondo in tre parti – fotografie e negativi, documenti, libri – si è proceduto alla schedatura preceduta da una serie di lavori preparatori che hanno incontrato qualche difficoltà a causa, ad esempio, dell'assenza di date sui negativi.

Si sono dovuti perciò incrociare i negativi con le fatture dei lavori per avere almeno una cronologia attendibile.

Cavanna ha sottolineato come la maggior parte dei documenti riguardi l'attività commerciale di Monti mentre sia quasi del tutto assente la corrispondenza privata; anche il fondo librario è assai esiguo in relazione all'intenso impegno intellettuale del Maestro.

Circa le metodologie applicate, interessante è apparso l'aver raggruppato immagini aventi coerenza di soggetto creando così schede omogenee.

Si sono descritte tutte le tematiche affrontate da Monti indipendentemente dalla quantità delle fotografie anche se le difficoltà non sono state poche specialmente per quanto riguarda lo sperimentalismo e la ricerca.

Cavanna ha poi precisato che l'operazione catalografica non ha seguito alcun criterio critico; in questo senso le fotografie di ricerca hanno avuto lo stesso peso delle immagini su commissione con lo scopo ultimo di fornire un'idea complessiva dell'opera di Monti.

Dopo Cavanna si è aperta una tavola rotonda moderata da Silvia Paoli cui hanno partecipato Gianni Berengo Gardin, Andrea Emiliani e chi scrive; sono state affrontati diversi aspetti della produzione montiana in special modo la ricerca e l'iniziale periodo veneziano evidenziando gli stretti rapporti tra l'opera di Monti e l'arte contemporanea.

L'incontro si è chiuso con vari auspici tra cui l'avvio di un ciclo di studi, favorito dal recupero dell'archivio ora consultabile anche dal pubblico, un'interconnessione tra i vari giacimenti archivistici (Milano, Venezia, Bologna, ecc.), e così via.

Il giorno successivo abbiamo potuto esaminare de visu l'archivio, conservato in un'ala del Castello Sforzesco.

Il fondo fotografico non è condizionato ma conservato, sia positivi che negativi, ancora nelle scatole nelle quali giaceva presso l'ex Istituto di Fotografia Paolo Monti.

Abbiamo scelto a campione due/tre scatole contenenti i positivi 30x40 riguardanti la ritrattistica e la ricerca.

Fermo restando il grande interesse sotto il profilo storico/critico, abbiamo trovato diverse immagini ripetute o variate per minimi dettagli, com'è normale in un archivio, altre che presentavano difetti di stampa, meritevoli comunque, a criterio di Monti, di essere conservate.

Quanto alla parte documentaria che ci interessava non poco, confermiamo che la stragrande maggioranza dei reperti riguarda la fatturazione commerciale; comunque, con una certa fortuna,

abbiamo trovato in un faldone un'interessante corrispondenza del 1960 tra Monti, Berengo, Bruno e Dell'Agnesse relativa al richiamo di Monti alla presidenza della Gondola prima della scissione (1961) che diede origine a "Il Ponte".

Come si capisce, l'Archivio Monti riserverà agli studiosi ancora delle sorprese; in ogni caso c'è abbondanza di materiale per completare, crediamo definitivamente, il profilo artistico e intellettuale del Maestro specie se sarà possibile creare un "sito"(?) virtuale dove far confluire tutti i repertori iconografici e documentari sparsi tra i vari Archivi e Musei.

Manfredo Manfro

L'annuale rassegna di Paris Photo si è svolta dal 9 al 13 novembre nei nuovi spazi del Grand Palais. Su queste pagine pubblichiamo le impressioni del prof. **Pier Paolo Fassetta** che da diversi anni segue la kermesse parigina.

In relazione alle sue intenzioni operative più recenti, pubblichiamo anche una riflessione di Fassetta, (ricordiamo la sua carriera di artista concettuale iniziata negli anni '70 sperimentando diverse modalità espressive, soprattutto fotografia), sul ruolo della webcam e più in generale sulla ripresa fissa attraversata da inconsapevoli "attori" su cui poi l'artista lavora recuperando metodologie artigianali.

ECHI DI PARIS PHOTO

La quindicesima edizione di "PARIS PHOTO" si è svolta nell'imponente spazio del Grand Palais, tempio della modernità e oggi luogo aperto a tutte le arti, con la partecipazione di 135 espositori, tra galleristi ed editori, in rappresentanza di 23 paesi.

Al posto d'onore la fotografia africana grazie alla collaborazione con la "Biennale africana di fotografia" e il Ministero della Cultura del Mali, che ha visto la presentazione di opere di autori già affermati come Seydou Keita, Malik Sidibé, Samuel Fosso oltre a un nutrito numero di giovani emergenti per un totale di 56 presenze

Nella zona centrale della vasta area espositiva hanno trovato posto due sezioni la prima con le recenti acquisizioni operate da grandi istituzioni internazionali come Tate di Londra, ICP di New York e il Musée de l'Elysée di Losanna, la seconda con il collezionismo fotografico privato.

Stimolante, per l'originalità di alcune proposte, "Mutation", percorsi di ricerca strutturati secondo quattro assi di sviluppo: territorio, tecnologia, media e corpo.

Un discorso a parte merita lo stand dedicato all'editoria di settore, presente in fiera grazie all'istituzione del "Premio del Libro Paris Photo" assegnato a uno dei sessanta volumi selezionati pubblicati negli ultimi 15 anni. Al visitatore è stato offerto un ampio panorama di materiali anche rari, dalle origini ai giorni nostri, facilmente consultabile grazie ad un allestimento funzionale sia dal punto di vista della presentazione che della documentazione.

Riguardo ad alcuni aspetti logistico/ambientali c'è da sottolineare che la sistemazione al Grand Palais, se da un lato ha regalato un grande respiro alla manifestazione, dall'altro ha creato non pochi problemi di luce e calore visto l'effetto serra dovuto alle coperture in vetro. A soffrirne maggiormente le foto sotto vetro. Non a caso le ore migliori per gustare le opere esposte sono state quelle serali grazie al clima mite di questo mese di novembre.

Difficile raccontare in sintesi "Paris Photo" come del resto accade anche per altre manifestazioni come la Biennale. La vastità e la complessità dell'offerta ha detto molto sul mondo della fotografia che oggi vive una fase caratterizzata da una profonda revisione linguistica, con molti autori interessati ad assumere come punto di riferimento l'osservazione di una realtà dove la dimensione privata sconfinava in quella pubblica grazie all'invasione dei canali informativi. Emozionante e sempre carico di stupore l'incontro con le opere dei grandi maestri, resoconto straordinario di un secolo, quello appena trascorso,

che a qualcuno è sembrato breve, ma che proprio la fotografia ha saputo restituire come tempo lungo dello sguardo e della memoria.

All'interno di un evento mondano com'è "Paris Photo" c'è spazio anche e forse soprattutto per il mercato, spesso cinico e opportunistico, sempre pronto ad intercettare e a promuovere le forme più facili del gusto, o meglio del cattivo gusto, mettendo in discussione la sua stessa credibilità con operazioni spericolate da tutti i punti di vista.

Tant'è, questo è il mondo non solo della fotografia ma in generale dell'arte, oggi come ieri, con le sue contraddizioni e le sue mal celate furbizie di mercato ma, per nostra fortuna, anche con le sue splendide utopie. La vitalità di questa manifestazione è dimostrato dall'effetto domino su tutta Parigi che in questi giorni sembra letteralmente impazzire per la fotografia visto il numero degli eventi che costringono gli appassionati a lunghe ed estenuanti code.

Bastano alcuni esempi: il primo festival della fotografia organizzato da 46 gallerie denominato "Saint-Germain-des-Près 2011" (www.photo-saintgermaindespres.com), "Photography Art Fair", 45 espositori all'Espace Pierre Cardin, l'imperdibile esposizione dedicata a "Diane Arbus" nelle sale del Jeu de Paume (www.jeudepaume.org), infine la "Maison Europeenne de la Photographie" con nove mostre in contemporanea di alto livello. (www.mep-fr.org) e tanto altro ancora.

Pier Paolo Fassetta

LO SGUARDO DELLA WEB CAM

Lo sviluppo planetario delle webcam, posizionate per osservare lo spazio urbano nella più assoluta indifferenza della gente che passa, pone molte e inedite questioni, sia di carattere etico che professionale, a quanti operano nel mondo della comunicazione, consapevoli che questi strumenti hanno potenzialità che vanno ben oltre gli scopi immaginati, per arrivare ad essere proiezioni virtuali dei nostri sguardi sulla realtà.

Queste postazioni che operano in automatico, caratterizzate dalla variabilità del punto di vista e da una bassa risoluzione, in azione ventiquattro ore su ventiquattro, fanno emergere una nuova dimensione della vita metropolitana dominata dalla figura del "passante" che non incrociamo per strada o intravediamo dai tavolini di un caffè, ma che entra nel nostro privato come frammento di una storia tradotta per immagini.

In virtù di ciò, nuovi stili di lavoro si stanno affermando con lo sviluppo di piattaforme operative libere da pregiudizi pronte a cogliere il soggetto tra le cosiddette "situazioni invisibili" caratterizzate da una accentuata permeabilità connaturata al loro essere entità anonime, di passaggio, prive di barriere protettive, quindi, assolutamente indifese.

Come performer inconsapevoli, senza una percepibile tensione emotiva, i "passanti" ruotano attorno alle loro inquietudini come se appartenessero ad un qualsiasi reality show.

Un automatismo espressivo e gestuale riconducibile ad un non senso performativo che, una volta registrato, può essere letto anche come archivio segnaletico dell'uomo metropolitano identificabile, per i suoi comportamenti, secondo categorie sociali riconoscibili e collocabili nelle diverse ore della giornata.

Sono momenti segnati dall'assenza di ogni coinvolgimento del singolo o del gruppo, di vuoto di dati certi immediatamente riscontrabili e decifrabili, di attese che possono essere colte utilizzando indicatori sensibili in grado di registrare il mentre accade, il già accaduto o in procinto di accadere.

Il tempo è misurato non dalla durata dello scatto, quanto dall'intervallo delle riprese in una selezione non predeterminata. Quelle che irrompono sui nostri schermi sono entità fenomeniche, segmenti di un flusso probabilistico che non ammette repliche e che produce, al suo interno, un numero n di variabili che potranno essere assunte, a posteriori, come ipotesi per nuove configurazioni dell'esistente.

Decidere di fermare un'immagine, scomporla, ingrandirla, intervenire su di essa mediante procedimenti di stampa, in parte manuali, significa ritornare a metodologie operative artigianali, non seriali, che nella loro rituale gestualità ci permettono di entrare nella dimensione di un tempo lento dove lo sguardo è libero di vagare riconoscendo la dignità della memoria racchiusa in ogni singola foto.

Pier Paolo Fassetta

N.B. Il testo è stato pubblicato nel nov. 2011 su Punto di Svista – Arti Visive in Italia

www.puntodisvista.net. Ringraziamo per la gentile concessione.

RICORRENZE

Il **Gruppo Fotografico Antenore** ha celebrato i vent'anni di attività con una mostra antologica tuttora esposta (fino al 18 c.m.) a Palazzo Zuckermann, Corso Garibaldi 33 Padova..

All'inaugurazione della mostra è seguito un dibattito presso il Centro Culturale Altinate cui hanno partecipato Fulvio Merlak, Elio Ciol, Mario Lasalandra e Renzo Saviolo.

E' stato anche presentata la monografia edita dalla FIAF "1911-2011 Gruppo Fotografico Antenore"

Al Gruppo Antenore e al suo attivissimo Presidente Gustavo Millozzi, nostro Socio Onorario, i migliori auguri.

NOVITA' DAL SITO WWW.CFLAGONDOLA.IT

La home page del sito è dedicata questo mese al fotografo **Ugo Zovetti** (Korcula 1926-Milano 2010) che è stato un importante testimone della metropoli milanese dal dopoguerra agli anni del boom "*percorrendo i quartieri centrali e le periferie studiandone la continua mutazione edilizia e componendo memorabili ritratti delle strutture come dei volti dei cittadini: ragazzi smarriti, vecchi seduti, coppie in cerca di solitudine*" (Cesare Colombo 2010). Zovetti è stato co-fondatore del Circolo Il Naviglio; nel 1987 pubblicò "Monte Stella", dedicato alla famosa collinetta presso San Siro fatta con i detriti delle case bombardate durante la seconda guerra mondiale.

Di Ugo Zovetti l'Archivio della Gondola conserva 5 fotografie.



Fotografia di Ugo Zovetti

© Archivio C.F. La Gondola

Il sito presenta inoltre quattro recentissimi portfolios dei soci **Aldo Navoni** con "Venice Graffiti", **Fabrizio Brugnaro** con "L'attesa", **Gianfranco Giantin** con "Rastera" e infine **Stefano Pandiani** con "Italian Landscape".

Tutti i lavori sono stati presentati al Circolo con ottima accoglienza.

LUTTI NEL CIRCOLO

Lo scorso 15 novembre è scomparso all'età di 83 anni **Eugenio De Luigi**, socio dei primi anni della Gondola (dal 1950 al 1953 circa); qualche anno fa si era riavvicinato al Circolo donando all'Archivio alcune fotografie.

Proveniente da una famiglia di artisti, fu amico e allievo di Ferruccio Leiss da cui apprese le più raffinate tecniche di sviluppo e stampa.

Alla famiglia le più vive condoglianze



Fotografia di Eugenio De Luigi

© Archivio C.F. La Gondola

Con vivo dispiacere apprendiamo la notizia della scomparsa, avvenuta il 9 novembre scorso, di **Paola Borgonzoni** vedova di **Luigi Ghirri** di cui era stata insostituibile sostegno nella vita e nell'attività fotografica.

Dopo la morte di Ghirri, Paola Borgonzoni si era dedicata alla diffusione dell'opera del marito cercando con un'azione ininterrotta di mantenerne viva la memoria.

Ai familiari le più sentite condoglianze.

Lunedì 21 novembre è scomparso a Venezia il prof. **Bruno Rosada**, italianista, storico e critico dell'arte, personalità tra le più note e attive del panorama culturale veneziano.

Persona di grande generosità non si era mai negato a qualsivoglia iniziativa che trattasse di letteratura, arte, cultura.

Anche la Gondola lo ebbe qualche tempo fa come ospite in una bella serata dedicata all'agire artistico in Italia tra '800 e '900.

Alla famiglia le più sentite condoglianze.

MOSTRE

"Viaggio intorno alla nuvola di Kengo Kuma" è il titolo della mostra di **Stanislao Farri** che si tiene (fino al 2 c.m.) presso l'ex Oratorio di San Quirino in Borgo Romagnosi 1A a Parma.

Orario: feriale 10,30/12,30 - 16,30/18,30; festivo chiuso.

AFFERMAZIONI DEI NOSTRI SOCI

Sono di **Andrea Avezzu'** le fotografie che corredano il volume "Ferdinando Ongania (1842-1911) La vita, le opere" che verrà tra poco pubblicato in 100 soli esemplari editi dalla casa editrice Lineadacqua Edizioni Eventi dic.2011.

Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.

Il volume è a cura di Mariachiara Mazzariol e contiene un saggio di Neil Harris.

Il Socio Onorario **Elio Ciol** inaugura il 1 dicembre una sua ampia personale (circa 150 fotografie) alla Gallery of Classical Photography sita in Mosca, Savvinskaya Nab.23 corpus B. Sono trattate alcune delle tematiche predilette da Ciol comprendenti anche molte delle sue fotografie più recenti

Gianfranco Giantin espone la personale "Somége" negli spazi del Bistrot de Venise; la rassegna a cura di Andrea Zaccarelli presenta alcune tematiche tra le preferite dall'autore.

Inaugurazione sabato 10 dicembre alle h.17.30 - Calle dei Fabbri 4685 Venezia - fino al 10 gennaio

Paola Casanova assieme alle sodali del rinomato gruppo fotografico "Le Fatue" ha partecipato alla mostra "Barbablu" incentrata sul tema della violenza sulle donne. La mostra è stata esposta dal 18 al 30 novembre presso la Scoletta dei Calegheri a San Tomà, Venezia.

Sempre alla Scoletta dei Calegheri **Manfredo Manfroi** ha partecipato il 10 novembre scorso con Giovanni Pelizzato e Alessandro Martoni alla presentazione del libro fotografico di Silvia Camporesi "Terza Venezia" edito dalla LT2

Il 3 c.m. **Massimo Stefanutti** tiene un workshop dal titolo "Diritto&Fotografia-Istruzioni per l'uso" presso il CinemAvvenire di Roma; l'organizzazione è a cura dell' A.P.S. Laboratorio Visivo

DONAZIONI ALL'ARCHIVIO STORICO

Alessandro Rizzardini ha donato due belle fotografie risalenti agli anni '50 che raffigurano l'indimenticato campione della pallacanestro Reyer, della BorOlimpia Milano nonché della nazionale italiana **Sergio Stefanini**.



Lorenzo Bullo ha aggiunto altre 13 immagini alla sua già generosa donazione; si tratta di fotografie in parte degli anni '70 tra cui alcune raffiguranti attori e cantanti dell'epoca tra i quali Renato Rascel, Marisa Sannia, Alida Chelli, ecc.

Da **Francesco Fontana** riceviamo quattro fotografie © Archivio C.F. La Gondola inedito Mario De Biasi durante alcuni safari fotografici in giro per il mondo.

Stefano Pandiani ha donato 8 stampe della sua produzione più recente; **Giorgio Semenzato** altre 13 fotografie dal suo archivio. Grazie a tutti i donatori.

AUGURI

Sotto i segni del Sagittario e del Capricorno sono nati in questo mese i soci **Gianfranco Giantin**, **Enrico "Gigi" Bacci**, **Izabella Vegh**. Auguri vivissimi.